

INTERVISTA SOCIOLOGO DELLA SCIENZA, OGGI PRESENTA IN ANTEPRIMA IL LIBRO DA GALLA

SCOPERTA

Massimiano Bucchi

Faccio storia con un giallo Einstein è un investigatore

Gianmaria Pitton

●● Alcuni omicidi efferati sconvolgono l'Accademia delle scienze di Stoccolma, quella che assegna i Nobel in fisica e in chimica, proprio mentre si avvicina il venticinquesimo anniversario del celebre premio. C'è di mezzo un testamento misterioso, dai risvolti impensabili, lasciato dallo stesso Alfred Nobel; ma ci sono anche le lotte di potere all'interno dell'Accademia.

Chi potrebbe sbrogliare la matassa, se non uno degli intelletti più sopraffini della storia? Sì, proprio lui, Albert Einstein, che s'improvvisa detective: accanto a lui un altro fisico, Leó Szilárd, gli fa da spalla, un po' come Watson rispetto a Sherlock Holmes. Einstein sarà all'altezza dell'investigatore più famoso del mondo? Di più non si può dire, dato che "Giocare a dadi col mondo. Un'indagine di Einstein a Stoccolma" (Bompiani, 160 pagine), il primo romanzo del sociologo Massimiano Bucchi, professore di Scienza, tecnologia e società all'università di Trento, è un giallo a tutti gli effetti. Sta al lettore quindi cogliere gli indizi, nel ritmo incalzante delle pagine, e rivaleggiare con il padre della relatività nel cercare la soluzione. In uscita il 20 giugno, il romanzo si presenta in anteprima oggi alle 18 da Galla-Labracchio, con letture di Stefania Carlesso.

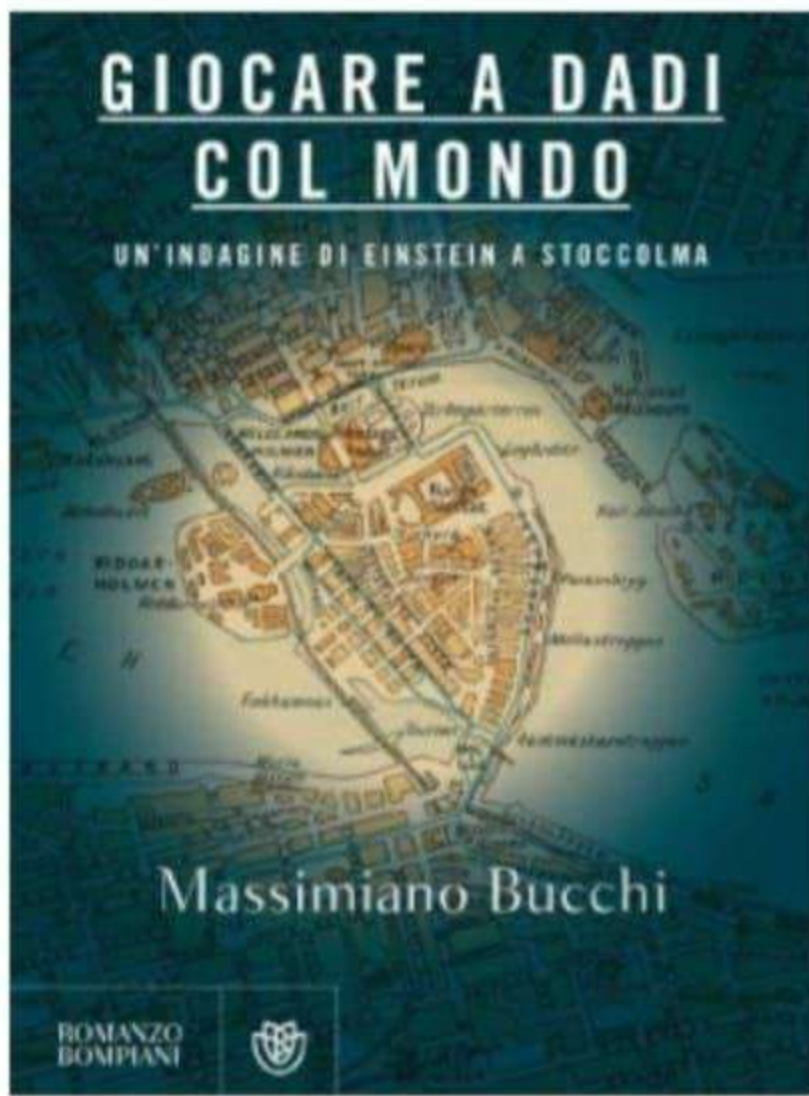
Professor Bucchi, il romanzo sembra completare un suo percorso dai saggi scientifici, ai testi più divulgativi, fino alla narrativa con questo libro. È così?

Sì, si può vedere anche in questo modo. L'intento rimane lo stesso, far arrivare un certo discorso al pubblico con un linguaggio accessibile. Alle spalle ci sono vent'anni di ricerche sulla scienza, sui premi Nobel in particolare, su Einstein. Mi ero già cimentato in testi teatrali, questa è un'opera di fiction, senza alcuna pretesa letteraria. **Perché la scelta del genere giallo?**

Sono sempre stato un lettore di gialli, sono d'accordo con Dürrenmatt quando dice che il romanzo giallo sarà l'ultimo a morire, a mantenere la struttura classica. Il giallo costringe a un arco narrativo molto preciso, avevo ben chiaro come potesse funzionare questa storia, quindi la scelta del genere è venuta di conseguenza. D'altra parte, un'indagine scientifica ha molti punti di contatto con l'indagine poliziesca.

Anche Sherlock Holmes è ispirato a uno scienziato, un medico realmente esistito.

Sì, e mi è venuto naturale scegliere Einstein per il ruolo del detective. È uno scienziato che ho molto studiato, ed è



La copertina del noir di Bucchi edito da Bompiani (160 pagine)

una figura immediatamente riconoscibile. Inoltre volevo ambientare la storia a quel periodo preciso, per richiamare il collegamento con il premio Nobel. Le tessere si sono composte come in un puzzle.

Anche gli altri personaggi, elencati all'inizio del libro, sono realmente esistiti.

Così come le vicende sono collocate in luoghi reali. Non a caso sulla copertina c'è una mappa di Stoccolma, città a me molto cara, del 1925. Molto di quello che Einstein dice, i gesti che compie, sono tratti dalle sue varie biografie. È una fiction con una documentazione storica alla base. C'è voluto molto lavoro, insieme con la casa editrice, per arrivare a un'opera di narrativa vera e propria, curando i personaggi, i dialoghi, le ambientazioni, fin nei particolari.

Ad esempio?

In quel periodo storico, il baciavano si faceva con il guanto o senza guanto? Sembrano dettagli superflui, invece sono i particolari a conferire la verosimiglianza storica a un racconto. Ci sono delle minime forzature, dei piccoli anacronismi, ma in fin dei conti è fiction, non un'opera storica.

Soddisfatto del risultato?

Sì. Spero che il lettore di gialli lo possa apprezzare in quanto tale, a prescindere dal fatto che si fonda su vicende storiche. E devo dire che c'è già un interesse per farne una serie televisiva.

Il titolo richiama un altro suo testo, "Il diavolo non gioca a dadi", scritto in occasione del 70° anniversario della prima bomba



Massimiano Bucchi, docente

atomica, dove rifletteva sul fatto che un elemento in apparenza minuscolo può cambiare la storia. È così anche nel romanzo?

Oltre al divertimento della storia in sé, la ricerca del colpevole, l'ironia dei dialoghi, cerco di far venire qualche domanda al lettore. In particolare pensando al rapporto tra individuo e destino. I protagonisti si trovano a fare cose e a prendere decisioni che cambiano il proprio destino, che però può essere anche il destino di tutti. E c'è il tema dell'ambivalenza degli individui, delle loro scelte.

Per questo aleggia in tutto romanzo la presenza di Alfred Nobel?

È un esempio affascinante di contraddizione. È diventato ricco con la dinamite, e poi ha voluto creare un premio per il pacifismo. Nel libro si cita anche Fritz Haber, Nobel per la chimica e padre dei gas asfissianti. Esempi di quell'ambivalenza di cui dicevo prima, che è poi parte della scienza stessa.

WEEK DESIGN Dal 7

Busnelli a Milano Gioielli come arazzi



Busnelli, "Caliset" 2022

Nelle eleganti stanze della "Casa Museo Boschi-Di Stefano" dimora storica del comune di Milano progettata da Piero Portaluppi negli anni Venti e oggi sede di una straordinaria collezione d'arte del XX secolo, sono in mostra i gioielli di un gruppo eterogeneo di artigiane, artigiane/artiste che sanno coniugare mente, cuore e abilità manuale per dare vita ai loro originali gioielli capaci di trasformarsi da ornamenti per il corpo a complementi d'arredo. Sono qui esposti (dal 7 al 19 giugno con il patrocinio del Comune di Milano) - in occasione della Milano Design week 2022 - nella mostra «What about me? Il gioiello scomposto», a cura di Anty Pansera. Tra le artiste anche la bassanese Cristina Busnelli che ha tessuto a mano per l'occasione "Caliset" un set di collane in canapa lino seta e fili d'argento come piccoli arazzi di diverse forme e colori da indossare o da "leggere" o da riporre in un piccolo contenitore (realizzato da Flavio Zilio) come complemento d'arredo. L'effetto-volume con l'impiego del nodo turco-Ghiordes e l'effetto-ricamo con il Soumak coniugano tradizione e attualità.

Le altre artiste sono Michela Cavagna, Anna Fresa, Kiara Frigerio, Marisa Marasco, Progetto Sorgente Tiziana Redavid, Sabrina Sguanci Baroni, Laura De Cesare, Eliana Valenti, Antonella Venezia.

Floriana Donati

Lucia Sturzo

L'opera
in un vec

Giovanna Grossi

●● Uno dei più grandi artisti del novecento, Giuseppe Penone, oggi alle 11, è stato bruciato da un gruppo di studenti della classe 22 superiore "M. Stern" di Asiago. Il tutto ritrovato di quei casi un po' che si verificano tanto.

L'origine della primissima arte quando a Lucerna nel 1936) fu a Asiago una cattedrale di arte in lora era la scuola le "C. Lobbia". Ricorda l'artista - fronte ad una sulla strada che Gallio. E le lezioni guidate dagli studi de entusiasmo e rito sperimentato, incoraggiava.

Nell'aula/laboratorio allo scopo di inventivi vani le lezioni, e dio a muro dove materiali didattici. Per giungere a tutti, la vicenda del 2021, quando della scuola, se collega di italiani via Borgo, il ritratto un trittico dipinto emerso sulla superficie vecchio armadio usato ad una parcella cosiddetta "idee", nello stesso "Lobbia". Porta la seppe Lucietti e ed è davvero inteso.

La scoperta di artisti e professori a sia Lucietti che solo come un importante e ricco vello internazionale che un artista a ricerca artistica.

A questo punto dei ragazzi con la scuola, a spingere cartacei re per trovare la traccia saggio di Lucietti prosegue con la storia dell'edificio da Ospedale mi te la Grande Galleria di Arti e Mestieri.

Ritrovato ha incuriosito docenti e studenti che si sono anche in un col noto s